

AMICI
della MUSICA
Guido Michelli
Società fondata nel 1914

2018/2019

97^{ma} Stagione Concertistica

Mercoledì 14 novembre 2018

Teatro Sperimentale, ore 21.00

ALEXANDER LONQUICH

pianoforte



LUDWIG VAN BEETHOVEN (Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Trentatré variazioni per pianoforte in do maggiore su un valzer di Diabelli, op. 120
(*Variazioni Diabelli*)

Tema

1. *Alla Marcia maestoso*
2. *Poco Allegro*

3. *L'istesso tempo*
4. *Un poco più vivace*
5. *Allegro vivace*
6. *Allegro ma non troppo e serio*
7. *Un poco più allegro*
8. *Poco vivace*
9. *Allegro pesante e risoluto*
10. *Presto*
11. *Allegretto*
12. *Un poco più moto*
13. *Vivace*
14. *Grave e maestoso*
15. *Presto scherzando*
16. *Allegro*
17. *(senza indicazione)*
18. *Poco moderato*
19. *Presto*
20. *Andante*
21. *Allegro con brio*
22. *Allegro molto* (alla "Notte e giorno faticar" di Mozart)
23. *Allegro assai*
24. *Fughetta. Andante*
25. *Allegro*
26. *(senza indicazione)*
27. *Vivace*
28. *Allegro*
29. *Adagio ma non troppo*
30. *Andante, sempre cantabile*
31. *Largo, molto espressivo*
32. *Fuga. Allegro - Poco Adagio*
33. *Tempo di Minuetto moderato, ma non tirarsi dietro*

FRANZ SCHUBERT (Vienna, 1797 - 1828)

Sonata per pianoforte n. 23 in si bemolle maggiore, D. 960

Molto moderato

Andante sostenuto

Scherzo. Allegro vivace con delicatezza

Allegro ma non troppo

SCHUBERT E BEETHOVEN: UN INCONTRO NON AVVENUTO E SEMPRE RINNOVATO

Ludwig van Beethoven, *Variazioni per pianoforte in do maggiore su un valzer di Diabelli op. 120*

Genesi. Nel 1819 l'editore Anton Diabelli invita i più noti musicisti viennesi a comporre delle variazioni su un proprio valzer, al fine, pare, di raccogliere fondi per i familiari dei soldati uccisi nelle recenti guerre. I compositori cui viene inviato l'invito sono circa cinquanta, tra cui Beethoven, il quale, seppur inizialmente avesse rifiutato, ne scrive ben 33, realizzando un lavoro della durata di

quasi un'ora. Pubblicate a Vienna da Cappi e Diabelli nel 1823, le *Variazioni* sono dedicate a Antonie Brentano, moglie del banchiere Franz.

Struttura. Il tema proposto da Diabelli, *Vivace*, è piuttosto semplice. Nella prima variazione, *Alla Marcia maestoso* non c'è nulla di simile al valzer. È una marcia forte, accentata, molto diversa dal tema, una netta rottura che fa presagire la volubilità delle variazioni. La seconda, *Poco Allegro*, viene aggiunta in seguito da Beethoven: si torna all'atmosfera delicata del tema, ma, verso la fine, la tensione aumenta e il pezzo si allontana sempre più dall'idea di Diabelli. *L'istesso tempo* seguente, segnato *dolce*, propone una linea melodica ben descritta, che si fa *pianissimo* su poche note ripetute. La quarta variazione, *Un poco più vivace*, porta un'eccitazione che sfocia in due accordi contrassegnati come *forti*. Nella quinta, *Allegro vivace*, appaiono virtuosismi ritmici che proseguono nella successiva, *Allegro ma non troppo e serio*, con ripetuti trilli, arpeggi e figure veloci. Segue *Un poco più allegro*, in cui le ottave della mano sinistra si confrontano con le terzine della destra, creando un climax drammatico. Arriva la variazione numero 8, *Poco vivace*, a calmare gli animi con una melodia dolce e tenera. Potente la numero 9, *Allegro pesante e risoluto*, mentre la più brillante è la decima, *Presto*, la più aggraziata la successiva, *Allegretto*, e un movimento incessante la dodicesima, *Un poco più moto*. La quindicesima, *Presto scherzando*, è, in ordine cronologico, una delle ultime variazioni composte... A metà del lavoro, la variazione numero 20 è straordinariamente lenta, poggiata su note puntate nel registro basso: qui la melodia di Diabelli si fa udibile. In forte contrasto giunge la variazione seguente, *Allegro con brio-Meno allegro-Tempo primo*. Poi la numero 22 *Allegro molto*, porta, d'improvviso, una citazione dell'aria di Leporello "Notte e giorno faticar" dal *Don Giovanni* di Mozart. La variazione 24, *Fughetta (Andante)*, è una splendida allusione al genio contrappuntistico di Bach. La composizione si conclude con una coda, nella variazione conclusiva, *Tempo di Menuetto moderato*, in cui Beethoven parla in prima persona: una sorta di firma che sigla la fine del capolavoro.

Ricezione. Scrive Giorgio Pestelli: «Tutti [i compositori coinvolti] si sbrigano in fretta, mentre Beethoven elabora lentamente le sue 33 variazioni dando una prova di grandiosa incontinenza: tutto un repertorio di invenzioni ruota infatti lì dentro, corteggiando il tema nel ritmo del valzer, allontanandosi a distanze iperboliche, qua citando il "Notte e giorno faticar" di Leporello, là addensando sfingi armoniche, corali, fughette e una solenne fuga in mi bemolle: la quale, insieme all'*Overture* op. 124 per l'inaugurazione del teatro della Josephstadt e a parti della *Missa solemnis* e del finale della *Nona Sinfonia*, è la prova più esplicita dell'ammirazione beethoveniana per Haendel; ma l'opera finisce in un *Minuetto*, ancora più smagato di quello dell'*Ottava Sinfonia*, una pagina che nel suo ancorarsi al passato potrebbe inaugurare, anche in campo musicale, un "mito asburgico"».

Annus mirabilis. Nel 1819 erutta il Vesuvio, la Savannah è la prima nave a vapore che attraversa l'Oceano Atlantico, Walter Scott pubblica *Ivanhoe* e *La sposa di Lammermoor* da cui Cammarano trarrà il libretto per la *Lucia* di Donizetti, Théodore Géricault dipinge *La zattera della Medusa*, Giacomo Leopardi scrive *L'infinito*, nascono Franz von Suppé, Walt Whitman, Jacques Offenbach, Carlotta Grisi, Herman Melville, Clara Schumann, Nicola Zanichelli, muoiono Sophie Blancard, la prima donna aeronauta professionista, Josepha Weber, cognata di Mozart e prima interprete della Regina della notte nel *Flauto magico*.

Franz Schubert, Sonata per pianoforte n. 23 in si bemolle maggiore D 960

Genesi. Provato dalla malattia, nel settembre del 1828, circa due mesi prima della morte, avvenuta a trentun'anni il 19 novembre di quell'anno, Franz Schubert si trasferisce a casa del fratello Ferdinand, dove scrive le ultime tre *Sonate* per pianoforte (in do minore D 958, in la maggiore D 959 e in si bemolle maggiore D 960) e il *Quartetto* in do maggiore per archi. Poco prima di morire, chiede di ascoltare il *Quartetto* in do diesis minore di Beethoven, verso il quale ha da sempre nutrito profonda ammirazione. Verrà seppellito nello stesso cimitero di Währing dove erano ospitati i resti mortali del genio di Bonn. Schubert non vedrà pubblicati i suoi ultimi lavori. A ottobre, vano era stato il tentativo di fare editare da Probst a Lipsia le *Sonate* dedicate al pianista Johann Nepomuk Hummel. Probst si dice interessato solo ai *Lieder* su testi di Heine, di cui, gli ultimi sei, saranno riuniti nella raccolta postuma *Schwanengesang* (Canto del cigno). Ferdinand, poco dopo la morte del fratello, offre le

Sonate per settanta fiorini l'una all'editore viennese Tobias Haslinger che, pur avendone annunciato la stampa, non realizzerà mai il progetto. Bisogna aspettare il 1839 perché queste splendide pagine vedano la luce per i tipi di Diabelli, come le "Ultime composizioni di Franz Schubert". Morto anche Hummel nel frattempo, le *Sonate* vengono dedicate a Schumann, grande sostenitore di Schubert attraverso la sua rivista «Neue Zeitschrift für Musik».

Terminate il 26 settembre 1828, la prima esecuzione ha luogo il giorno dopo a Vienna, durante una serata musicale nella residenza del dottor Ignaz Menz.

Struttura. La più estesa delle tre, la *Sonata* in si bemolle maggiore si apre con la dolce cantilena del *Molto moderato*, contrastata appena da un trillo alla parte grave della tastiera. Di qui innumerevoli sono gli spostamenti armonici che portano al secondo tema, anch'esso cantabile, che migra verso altre tonalità fino allo sviluppo che definisce l'armonia di base del movimento successivo.

Una melodia pensosa è anche quella dell'*Andantino sostenuto*. Stessa atmosfera, ma dalle sfumature diverse. Il canto è affidato alla mano destra, mentre la sinistra vola sui vari registri del piano. Solo nella parte centrale si presenta un nuovo tema, più concentrato e accompagnato da note ribattute. Per concludere, si torna alla nenia onirica iniziale.

Un continuo alternarsi tra le due mani nell'accompagnare e nel cantare è lo *Scherzo. Allegro vivace* seguente. Breve e spensierato, diventa più cupo nel *Trio* irregolare e con gli accenti spostati.

Il finale, *Allegro ma non troppo*, è in forma di *rondeau*. Ampio come il movimento iniziale e, come quello, spensierato e malinconico insieme. Molti episodi tratteggiano il cammino, fino a una citazione dell'aria di tarantella che costituisce il tema dell'ultimo movimento della *Sonata* in do minore D 958. La conclusione è brillante, catartica: dopo ansie, tensioni e affanni, riporta l'ascoltatore nel suo mondo.

Ricezione. Considerate tra i capolavori dell'intera letteratura pianistica, delle tre ultime *Sonate* «ci colpiranno subito la teatralità immanente del finale della *Sonata* in do - annota Piero Rattalino -, l'inspiegabile contrasto che nel secondo movimento della *Sonata* in la viene creato fra il lirismo sommerso e soffocato delle parti estreme e la gesticolante drammaticità della parte centrale, e lo humor fantastico nel finale della *Sonata* in si bemolle». E Sergio Sablich: «Benché evidentemente fossero nate per formare un'unica raccolta, ciascuna delle tre *Sonate* ha un carattere diverso, come se Schubert vi esplorasse aspetti distinti e complementari di una stessa idea pianistica».

Annus mirabilis. Nel 1828 viene trovato a Norimberga il bambino selvaggio Kaspar Hauser, il presidente Simón Bolívar dichiara guerra al Perù, Andrei Jackson è eletto presidente degli Stati Uniti, pubblicato postumo il ciclo *Winterreise* di Franz Schubert, Fryderyk Chopin compone la *Sonata* per pianoforte op. 24, prima esecuzione di *Calma di mare e viaggio felice* di Felix Mendelssohn, debutta *La muette de Portici* di Daniel Auber, Ányos Jedlik crea il primo motore elettrico, Freidrich Wöhler sintetizza l'urea, nascono Henrik Ibsen, Jules Verne, Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa, muoiono Francisco Goya, Franz Schubert.

Anna Cepollaro
26 ottobre 2018

ALEXANDER LONQUICH

Alexander Lonquich è nato a Trier, in Germania. Nel 1977 ha vinto il Primo Premio al Concorso Casagrande dedicato a Schubert. Da allora ha tenuto concerti in Giappone, Stati Uniti e nei principali centri musicali europei.

La sua attività lo vede impegnato con direttori d'orchestra quali Claudio Abbado, Kurt Sanderling, Ton Koopman, Emmanuel Krivine, Heinz Holliger, Marc Minkowski. Particolare in tal senso è stato il rapporto mantenuto in passato con Sandor Vègh e la Camerata Salzburg, di cui è tuttora regolare ospite nella veste di direttore-solista.

Un importante ruolo lo svolge inoltre la sua attività nell'ambito della musica da camera. Alexander Lonquich, infatti, ha avuto modo di collaborare con artisti del calibro di Christian Tetzlaff, Nicolas Altstaedt, Vilde Frang, Joshua Bell, Heinrich Schiff, Steven Isserlis, Isabelle Faust, Carolin Widmann, Jörg Widmann, Boris Pergamenschikov, Heinz Holliger, Frank Peter Zimmermann.

Ha ottenuto numerosi riconoscimenti dalla critica internazionale quali il "Diapason d'Or", il "Premio Abbiati" (come miglior solista del 2016) e il "Premio Edison" in Olanda.

Nel 2003 Alexander Lonquich ha formato, con la moglie Cristina Barbuti, un duo pianistico che si è esibito in Italia, Austria, Svizzera, Germania, Norvegia e USA.

Inoltre nei suoi concerti appare spesso nella doppia veste di pianista e fortepianista spaziando da C.P.E. Bach a Schumann e Chopin, del quale ha inciso, su un pianoforte Erard insieme a Philippe Herreweghe, il Concerto in fa minore per il Frederick Chopin Institute.

Nel ruolo di direttore-solista, Alexander Lonquich collabora stabilmente con l'Orchestra da Camera di Mantova - con cui in particolare ha svolto un lavoro di ricerca e approfondimento sull'integrale dei Concerti per pianoforte e orchestra di Mozart - e, tra le altre, ha lavorato con l'Orchestra della Radio di Francoforte, la *Royal Philharmonic Orchestra*, la *Deutsche Kammerphilharmonie*, la Camerata Salzburg, la Mahler Chamber Orchestra, l'*Orchestre des Champs Elysées* e la Filarmonica della Scala di Milano. Di particolare rilievo è stato, nella primavera 2009, il progetto con l'Orchestra Sinfonica Nazionale RAI nel quale, in cinque differenti concerti, è stata presentata l'integrale delle Sinfonie di Schubert accostate ai Concerti per pianoforte di Beethoven.

Si esibisce regolarmente per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con la quale dalla stagione 2011/12 collabora anche come direttore-solista.

La stagione 2018/19 prevede per Alexander Lonquich, tra le altre, una serie di recital con Cristina Barbuti, con tappe a Bergamo, Pisa e Trento, una serie di recital solistici (tra le altre a Ferrara, Milano, Palermo, L'Aquila e Firenze), progetti da camera con il Quartetto Ebene e in duo con Nicolas Altstaedt, collaborazioni con l'Orchestra Verdi di Milano e l'Orchestra Leonore di Pistoia.

Alexander Lonquich svolge anche un'intensa attività concertistica all'estero: è stato "Artist in Residence" nella stagione 2015/16 presso la *NDR Elbphilharmonie Orchester* (Orchestra della Radio della Germania del Nord) di Amburgo, e poi nell'edizione 2017 del Festival della Primavera di Praga, dove si è esibito anche nel ruolo di solista e direttore con la Camerata Salzburg. È frequente ospite di festival di rilievo internazionale, tra i quali Schubertiade, Lockenhaus, Mozartwoche Salzburg in Austria, Beethovenfest Bonn, *Ludwigsburger Schlossfestspiele* e *Sommerliche Musiktage Hitzacker* in Germania. Tra gli impegni salienti fuori Italia citiamo collaborazioni con la *Stuttgarter Kammerorchester*, la *Münchener Kammerorchester* (per l'integrale dei cinque Concerti di Beethoven), la *Potsdam Kammerakademie*, la *Camerata Salzburg*, con cui sarà in tournée in Belgio e Olanda nella primavera del 2019, oltre a recital e concerti di musica da camera in numerose sale europee, tra le quali la Philharmonie e la Pier Boulez Saal di Berlino, la Konzerthaus di Vienna, l'Auditorio di Madrid.

Dopo aver effettuato incisioni per EMI dedicate a Mozart, Schumann e Schubert, ha iniziato una collaborazione con la ECM registrando musiche del compositore israeliano Gideon Lewensohn ed un CD di musica pianistica francese dell'inizio del XX secolo con gli *Improptus* di Fauré, *Gaspard de la nuit* di Ravel e i *Préludes* di Messiaen. Recentemente ha inciso, sempre per ECM, la Kreisleriana e la Partita di Holliger e un CD interamente dedicato a Schubert insieme a Carolin Widmann.

Ai numerosi impegni concertistici, Alexander Lonquich ha affiancato negli anni un intenso lavoro in campo didattico tenendo masterclass in Europa, Stati Uniti ed Australia. Ha collaborato inoltre con l'Accademia Pianistica di Imola, l'Accademia Musicale Chigiana e la *Hochschule für Musik* di Colonia.

A partire dal 2014 Alexander Lonquich è Direttore Principale dell'OTO – Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, con la quale si esibisce durante ogni stagione anche come solista, contribuendo alla formazione dei giovani musicisti ed all'ampliamento del repertorio dell'ensemble.

Nel 2013 ha creato nella propria abitazione fiorentina, assieme alla moglie Cristina, *Kantoratelier*, un piccolo spazio teatrale dove le materie a lui care - psicologia, musica e teatro - vengono approfondite grazie a laboratori, seminari e concerti.

ABBONAMENTI:

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2018/2019 degli Amici della Musica

BIGLIETTI:

INTERI: € 22,00

RIDOTTI: € 13,50

(Riservato a scuole di musica; cori; Amici della Lirica; iscritti alle associazioni aderenti al MAB: ANAI, AIB e ICOM; dipendenti di aziende sponsor; ARCI; UNITRE; studenti universitari; giovani da 19 a 26 anni; invalidi e disabili – un biglietto omaggio per l'accompagnatore)

RIDOTTI EXTRA: € 4,00

(Gruppi di allievi di Scuole Medie Inferiori e Superiori; bambini e ragazzi fino a 19 anni)

Ingresso gratuito riservato a n. 15 studenti dell'Università Politecnica delle Marche: per ritirare il biglietto gratuito, presentarsi muniti di libretto universitario presso la biglietteria del Teatro delle Muse dalle ore 9.30 di mercoledì 14 novembre 2018, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Via degli Aranci, 2

Tel. – fax: 071/2070119 (Lun. – ven. 10.00 – 18.00)

info@amicimusic.a.n.it - www.amicimusic.a.n.it

Soci Benemeriti e Soci Sostenitori 2018 della Società Amici della Musica "Guido Michelli":

Maria Luisa Orlandi Bucci.

Donatella Banzola Ricci, Annalisa Bianchi Bernetti, Anna Paola Borghini Frazzica, Guido Bucci, Mario Canti, Enrichetta Compagnucci Colonnelli, Giancarlo Coppola, Vito D'Ambrosio, Elisabetta Galeazzi Mantovani, Vanna Gobbi Pizzi, Anna Giulia Honorati Orlandi, Lamberto Lombardi, Corrado Mariotti, Giuliano Migliari, Sergio Morichi, Raffaele Orlandoni, Francesca Paoletti Lucchetti, Pier Alberto Pavoni, Alessandra Presutti Paciaroni, Mara Rinaldi Guerci, Paolo Russo, Ugo Salvolini, Nicola Sbrano, Enea Spada, Fausto Spegni (*in memoria*), Carla Zavatarelli Russo, Maria Cristina Zingaretti.